

Politica europea: la via bilaterale è ottimale

La politica economica estera riveste un'importanza decisiva per le nostre imprese. I rapporti con il nostro principale partner, l'Unione europea, detengono un ruolo essenziale. La posizione degli ambienti economici su questo tema è caratterizzata da una grande continuità.

La posizione di economiessuisse

L'UE è il principale partner economico della Svizzera. Tenuto conto delle interpenetrazioni economiche reciproche, la qualità delle relazioni economiche del nostro paese con l'UE è molto importante. La politica europea della Svizzera deve soddisfare in primo luogo la nostra piazza economica. La via bilaterale si è rivelata efficace. Secondo gli ambienti economici, un'adesione della Svizzera all'UE è priva di interesse. Il guadagno d'efficienza che potrebbe derivare da un'adesione non compenserebbe affatto i suoi numerosi inconvenienti (politica monetaria, finanziaria e fiscale, mercato del lavoro e politica sociale). Se la questione dei rapporti della Svizzera con l'UE è importante, non bisogna perdere di vista il raggio d'azione mondiale dell'economia svizzera.

12 marzo 2007

Numero 5

dossier politica

Sostenere la via bilaterale

Le preferenze nei confronti della politica europea della Svizzera si esprimono al meglio nei risultati che si riferiscono alle votazioni popolari in materia di relazioni con l'UE. In questi ultimi anni il popolo svizzero si è chiaramente pronunciato a favore della via bilaterale.

I cittadini hanno confermato a più riprese l'orientamento da seguire per la politica europea e l'economia lo ha sottoscritto. I nostri partner europei ne hanno dovuto prendere atto, nolenti o volenti.

La politica economica estera riveste un'importanza decisiva per la piazza economica svizzera. Le nostre relazioni con l'Unione europea, il nostro principale partner economico, detengono un ruolo essenziale. Le diverse opzioni della politica europea hanno incidenze diverse sulla politica finanziaria e fiscale, la politica dell'impiego e la politica sociale, nonché la politica monetaria e il mercato finanziario. Questo dossier riassume l'orientamento dell'economia in materia di politica europea.

La politica europea è un tema essenziale per l'economia

Le prese di posizione sulla politica europea dell'economia sono caratterizzate da una grande continuità. Il mondo delle aziende è meno soggetto a correnti temporanee di quello della politica. Le aziende non avvertono una pressione che le costringerebbe a profilarsi per ragioni di politica elettorale. Ciò che importa per gli attori economici sono condizioni quadro di qualità stabili. L'economia svizzera ha sempre riconosciuto una grande importanza all'UE, il principale partner economico del nostro paese, e si è sempre rallegrata per le relazioni tra i due partner. Ciò non toglie che proprio in Svizzera le aziende hanno una visione molto internazionale, basata sul mondo intero. Per le imprese svizzere l'Europa è un fattore determinante, ma non l'unico. Indipendentemente dall'Europa centrale e orientale, le zone in crescita si trovano oltre-mare, principalmente in Asia. Le imprese considerano certo i paesi europei e l'UE come mercati affidabili, ma tuttavia pesanti, alle prese con problemi di economie che stanno invecchiando. Queste riflessioni sono oggetto di discussioni e sono esaminate nelle prese di posizione di economie svizzere sulla politica europea. Esse sono formulate nell'ambito degli organi di economie svizzere e si basano sui lavori di BUSINESSEUROPE, l'organizzazione delle associazioni mantello europee dell'economia, a cui economie svizzere collabora attivamente dalla fine degli anni settanta. La Federazione delle imprese svizzere ha un delegato presso il BUSINESSEUROPE a Bruxelles che la tiene informata a proposito degli sviluppi. Questo ufficio estero permette di curare le relazioni con le nostre associazioni sorelle europee e di beneficiare della loro esperienza sulla scena europea.

I nove punti centrali della posizione dell'economia in materia di politica europea

I nove punti centrali della presa di posizione di economie svizzere¹ sono i seguenti:

1. L'Unione europea è il principale partner economico della Svizzera. Considerata questa interdipendenza economica, è importante che l'economia svizzera mantenga buone relazioni con l'UE. Le nostre imprese hanno bisogno di condizioni quadro stabili e favorevoli. La politica europea del nostro paese deve dunque prioritariamente contribuire a consolidare la posizione dell'economia svizzera.

Decisioni popolari di politica europea

Data	Tema	Decisione
11/2006	Legge federale sull'aiuto all'Est	53,4% Sì
9/2005	Estensione della libera circolazione delle persone	56,0% Sì
6/2005	Associazione a Schengen / Dublino	54,6% Sì
3/2001	Iniziativa popolare „Sì all'Europa“	77,0% No
5/2000	Accordi bilaterali	67,2% Sì
6/1997	Iniziativa popolare „Negozianti d'adesione all'UE: decida il popolo!“	73,9% No
12/1992	Adesione allo Spazio economico europeo (SEE)	50,3% No
12/1972	Accordo di libero scambio Svizzera-CEE	72,5% Sì

¹ economie svizzere, Politica europea: "Il pragmatismo, garanzia di successo" 2006

I nove punti principali

1	La politica europea consolida la posizione dell'economia svizzera
2	I cambiamenti in Europa richiedono maggiore flessibilità
3	La via bilaterale si è dimostrata efficace
4	Interesse per un'UE economicamente forte con istituzioni capaci di agire
5	Un'adesione all'UE non è interessante per l'economia
6	Le soluzioni d'integrazione parziale sono svantaggiose o illusorie
7	Il bilateralismo ha un futuro
8	L'economia svizzera ha un raggio d'azione mondiale
9	Adozione sistematica di riforme interne

- La via bilaterale si è rivelata efficace per regolare i nostri rapporti con l'UE. Occorre in primo luogo ratificare e mettere in vigore gli accordi bilaterali esistenti. Inoltre, questi ultimi devono essere esaminati periodicamente e in maniera prospettica. I nuovi problemi che si pongono devono essere risolti in modo rapido e pragmatico.
- Indipendentemente dalla politica europea svizzera, essere circondati da un'UE economicamente forte, con istituzioni che le permettono di agire e dotata di una legislazione favorevole all'economia, è nell'interesse della Svizzera.
- Un'adesione della Svizzera all'UE non è interessante per l'economia svizzera. Gli accordi bilaterali soddisfano i principali desideri delle imprese. I guadagni d'efficienza legati a un'adesione sarebbero ampiamente controbilanciati da numerosi inconvenienti economici e politici (politica monetaria, politica fiscale e finanziaria, politica del mercato del lavoro e politica sociale).
- Un'integrazione parziale, come la partecipazione allo SEE o all'unione doganale non costituirebbe una soluzione vantaggiosa in termini di politica europea. Inoltre, un'adesione "su misura" sarebbe illusoria.
- Dal punto di vista dell'economia la via bilaterale è difficile e comporta parecchi ostacoli. Ma essa è garantita da accordi internazionali, permette di trovare soluzioni pragmatiche e raccoglie i favori della maggioranza degli Svizzeri.
- Se la questione dei rapporti tra la Svizzera e l'UE è importante, si deve inoltre rammentare che l'economia svizzera è attiva sui cinque continenti. La conclusione del ciclo di negoziati di Doha, nell'ambito dell'OMC, è una priorità assoluta. Parallelamente alla via bilaterale, è necessario curare e sviluppare le relazioni economiche bilaterali con importanti partner commerciali extra-europei.
- Le riforme devono progredire in Svizzera. Un mercato interno aperto aumenta la competitività, stimola la crescita e crea un margine per negoziare altri accordi internazionali.

Pro e contro un'adesione all'UE o la „questione spinosa“

La via bilaterale è la forma migliore di collaborazione con l'UE

Uno dei compiti di un'associazione mantello come *economiesuisse* consiste, in materia di politica europea, nel porre senza sosta, nell'ottica dei propri membri, questa spinosa questione: a medio termine è meglio per l'economia svizzera agire al di fuori dell'Europa o al suo interno? Occorre innanzitutto salvaguardare gli interessi delle aziende di ogni settore e di qualsiasi dimensione. Per l'economia l'unica soluzione è la via bilaterale. Quest'ultima si basa avantutto sull'Accordo di libero scambio, poi essenzialmente sui sette accordi bilaterali I e i nove accordi bilaterali II. Tranne qualche rara eccezione si tratta di veri accordi economici. Si può affermare che essi hanno nel complesso effetti molto positivi per la piazza economica svizzera. Questi accordi sono stati estesi ai dieci nuovi membri dell'UE. Ma paradossalmente, oltre ai gruppi di destra, la sinistra, favorevole ad un'adesione della Svizzera all'UE, ha chiesto misure di protezione nei confronti dell'estensione della libera circolazione delle persone ai nuovi Stati membri dell'UE. Essa intende così rendere più difficile l'accesso al mercato per i lavoratori stranieri. Secondo *economiesuisse*, si tratta qui chiaramente di una forma di protezionismo.

A medio termine non bisogna attendersi grandi cambiamenti nelle relazioni tra l'UE e la Svizzera. Vi saranno certamente regolari adattamenti degli accordi esistenti. Alcuni nuovi accordi potranno essere stipulati, come ad esempio quello sul commercio di elettricità e quello sul libero scambio agricolo. Non esiste tuttavia una particolare pressione da parte dell'economia in questa direzione. Possiamo affrontare questi progetti in tutta serenità. Sempre che talune condizioni vengano rispettate, essi sono tutti positivi, ma certamente non d'importanza esistenziale.

Priorità alla competitività del mercato mondiale

Secondo *economiesuisse*, essere competitivi a livello internazionale è più importante che essere eurocompatibili. L'economia sostiene l'applicazione autonoma dell'"Acquis europeo", quando questo migliora la competitività dell'economia svizzera. Non si può accusare il nostro paese di essersi riservato la parte migliore della torta. Questi accordi sono infatti stati negoziati nell'interesse delle due parti. Per l'UE la Svizzera è un partner estremamente importante: secondo le cifre più recenti rese note da Eurostat per gli 11 primi

Auspicata un'apertura più rapida dei mercati centrali delle infrastrutture

mesi del 2006, la Svizzera è, dopo gli Stati Uniti, il secondo mercato d'esportazione delle merci europee, per un importo di 80 miliardi di euro. L'eccedenza della bilancia commerciale dell'UE con la Svizzera ha raggiunto i 14 miliardi di euro. Gli investimenti diretti svizzeri nell'UE si situano a circa 200 miliardi di franchi. Le imprese svizzere occupano circa 850'000 collaboratori nell'UE. A titolo di confronto: il capitale delle imprese europee in Svizzera rappresenta oltre la metà del capitale svizzero. Ciò dimostra che la Svizzera è economicamente un partner molto importante che deve essere preso sul serio.

Ma ritorniamo alla questione spinosa: il fatto che un'adesione all'UE si tradurrebbe per l'economia svizzera in alcuni guadagni d'efficienza non viene messo in dubbio. L'economia svizzera avrebbe un accesso illimitato al mercato interno europeo. Gli ostacoli non tariffali ancora esistenti nelle transazioni transfrontaliere sarebbero aboliti. L'apertura dei principali mercati delle infrastrutture in Svizzera, come ad esempio il mercato dell'elettricità, quello della Posta e il traffico ferroviario, potrebbe realizzarsi più rapidamente, nonostante la resistenza degli ambienti conservatori. L'aumento della competitività aumenterebbe la pressione ai cambiamenti strutturali e si ripercuoterebbe positivamente sulla crescita economica e sul livello dei prezzi.

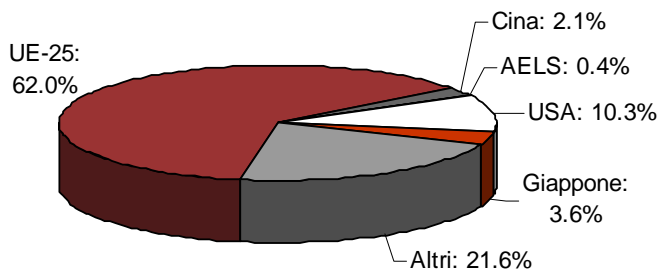
Accordi bilaterali

1999 Accordi bilaterali I Circolazione delle persone Ostacoli tecnici al commercio Mercati pubblici Ricerca Commercio di prodotti agricoli Trasporti terrestri Trasporti aerei	2004 Accordi bilaterali II Fiscalità del risparmio Lotta contro la frode Schengen/Dublino Prodotti agricoli trasformati Ambiente Statistica Programma media Programmi di formazione Imposizione delle pensioni
1972 Accordo di libero scambio	

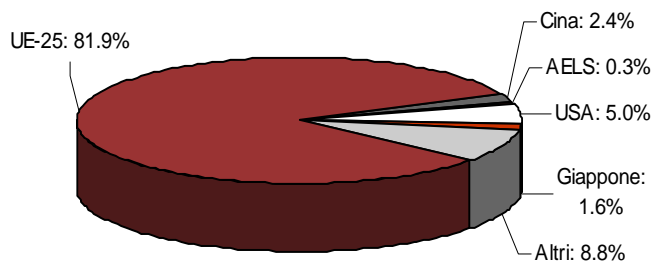
L'UE è un partner importante per la Svizzera. Ma anche la Svizzera riveste grande importanza per l'UE. Nel 2006 il nostro paese ha importato merci per 135 miliardi di franchi. Oltre al commercio di merci (vedi grafico), quello dei servizi assume importanza.

Commercio estero della Svizzera (in %)

Esportazioni di merci nel mondo 2006: 177,2 mia fr.



Importazioni di merci nel mondo 2006: 165,5 mia fr.



Fonte: Direzione federale delle dogane 2007

Ciò che l'UE apporterebbe....

... perdita dell'autonomia in materia di politica monetaria

Punti delicati: politica monetaria, politica fiscale, mercato del lavoro e politica sociale

La medaglia ha però anche un rovescio: un'adesione comporterebbe numerosi svantaggi evocati nei nove punti. Ecco alcune precisazioni a proposito dei tre settori centrali. In primo luogo, aderendo all'Unione europea la Banca nazionale svizzera perderebbe la propria autonomia e la Svizzera non potrebbe più praticare una politica monetaria indipendente, tale da permetterle di gestire i tassi d'interesse in linea con la congiuntura della Svizzera. Come dimostrano le esperienze registrate nell'Unione monetaria, i piccoli Stati membri sono precisamente quelli che si lamentano di non essere sufficientemente tenuti in considerazione. Il vantaggio dei tassi d'interesse scomparirebbe, ciò che avrebbe conseguenze negative sull'attrattività della piazza economica svizzera, poiché un livello d'interesse basso in un'economia molto capitalizzata è di importanza decisiva. Attualmente, i tassi d'interesse a dodici mesi si situano al 4,2% nella zona euro, al 2,5% in Svizzera.

...cambiamento del regime svizzero dell'IVA con tassi di almeno il 15%

In secondo luogo sarebbe inevitabile una profonda revisione del regime fiscale svizzero. La Svizzera dovrebbe riprendere a sua volta l'aliquota minima europea dell'IVA del 15%. Nei dibattiti attualmente in corso in Svizzera sulla semplificazione del sistema dell'IVA, alcuni ambienti si sono opposti all'idea di portare l'aliquota particolare applicata ai beni di prima necessità al tasso unico del 6%. Inoltre, gli ambienti economici nutrono seri dubbi sulla neutralità di una revisione totale del regime delle finanze federali. Gli sforzi che l'UE conduce attualmente per limitare la concorrenza nazionale e internazionale a livello dell'imposizione delle imprese, per promuovere l'armonizzazione nel settore fiscale, unicamente formale in un primo tempo, e per condannare il segreto bancario mediante uno scambio d'informazioni, comporterebbero effetti nettamente negativi. L'intenzione recentemente manifestata dall'UE nei confronti della Svizzera in materia d'imposizione delle aziende è un'indicazione degli ostacoli alla crescita che il nostro paese incontrerebbe.

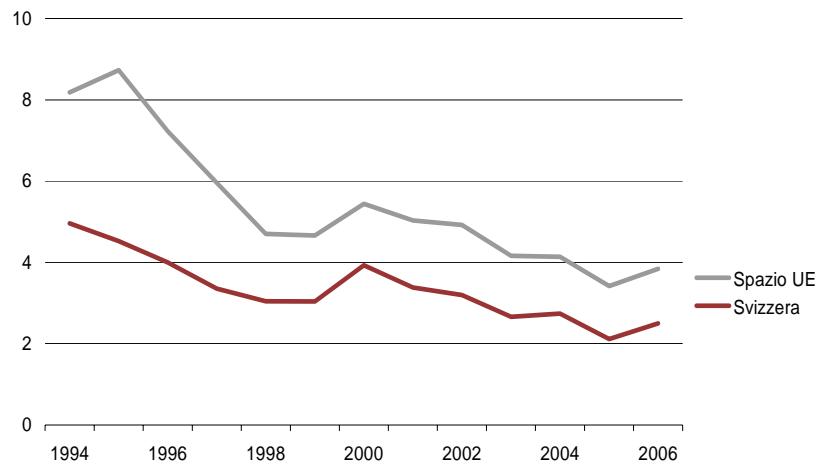
...limitazione della flessibilità del mercato del lavoro

In terzo luogo, alcune direttive dell'UE in materia di protezione contro i licenziamenti, di restrizioni del tempo di lavoro e della partecipazione dei lavoratori nell'impresa vanno più lontano del diritto svizzero del lavoro. Si costata inoltre nell'UE una tendenza crescente all'armonizzazione della politica dell'impiego e della politica sociale. Il mercato svizzero del lavoro si ritroverebbe inutilmente e troppo fortemente regolamentato (vedi Germania, Francia, Italia). I lavoratori e le aziende dovrebbero sopportare le conseguenze negative. Il livello elevato di occupazione e la flessibilità vanno di pari passo.

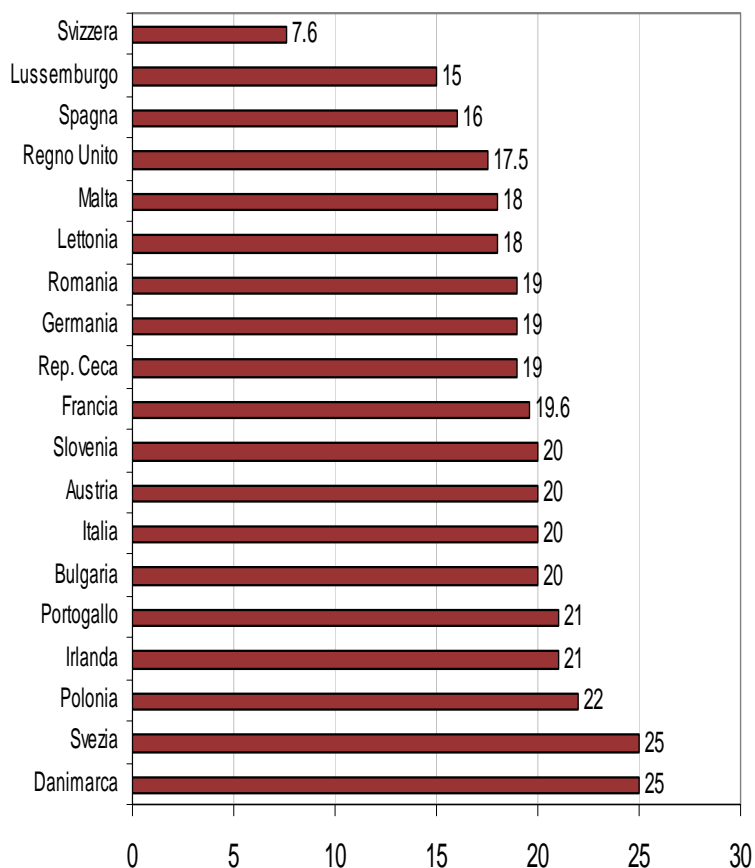
Alcuni ambienti in Svizzera riconoscono pure questi punti critici, ma ritengono che un approccio „su misura“ possa essere negoziato con l'UE. Sarebbe tuttavia illusorio credere che gli Stati membri entrino in materia su tale argomento, in particolare gli ultimi giunti in seno all'UE, che hanno dovuto riprendere integralmente l'„Acquis comunitario“. Bisogna sapere che un candidato all'adesione deve riprendere tutto l'Acquis.

La Svizzera beneficia sempre di un bonus d'interesse di oltre l'1%. Tutta l'economia ne trae vantaggio. Essa lo può preservare unicamente con una banca centrale indipendente e grazie ad una politica monetaria credibile.

Confronto del livello dei tassi d'interesse svizzeri ed europei



Fonte : OCSE

Confronto internazionale delle aliquote dell'IVA (tasso normale)**Altre riflessioni concernenti la continuazione della via bilaterale**

UE poco dinamica e protezionista nei settori con strutture deboli

L'UE, un edificio complesso che dispone di un vasto mercato interno di circa 490 milioni di abitanti, ha scarsa tendenza a rivolgere il suo sguardo al di fuori del proprio spazio. Non bisogna dimenticare che l'area del Pacifico manifesta un grande dinamismo mentre, vista da questa regione, l'UE appare sempre più come il museo del mondo. A ciò va aggiunto il fatto che alcuni Stati membri dell'UE non temono di ricorrere a misure protezionistiche nei confronti di paesi terzi nei settori in cui le loro strutture presentano debolezze, come ad esempio l'agricoltura, i tessili, l'industria del cuoio e dell'acciaio. Il ritmo delle riforme tendenti a sviluppare il mercato interno dell'UE rallenta. Ciò dipende dalle recenti decisioni adottate in merito alla direttiva sui servizi, l'apertura dei mercati dell'energia e le riforme ferroviarie. L'UE invia segnali contraddittori e preoccupanti in merito alla politica di stabilità, indispensabile all'Unione monetaria, dove si vede perfino uno Stato come la Germania distanziarsi sempre più dai criteri di Maastricht. Infine, l'Agenda di Lisbona, che aveva lo scopo di rimettere l'UE sulla via della crescita sostenibile, è almeno parzialmente fallita. In effetti, sono stati inseriti, a lato di elementi positivi, dei punti che non sono per nulla favorevoli alla crescita.

L'adesione all'UE è incompatibile con il sistema federalista e la democrazia

La Svizzera, un candidato idoneo per l'UE ?

Un'associazione economica come l'economie suisse deve inoltre riflettere sulle conseguenze politiche di un'adesione all'UE. Dal nostro punto di vista devono essere presi in considerazione due elementi: in primo luogo occorre relativizzare l'influenza che la Svizzera, in quanto piccolo paese, potrebbe esercitare nell'UE, per varie ragioni. La nostra democrazia consensuale non ci permetterebbe affatto di formulare degli obiettivi in maniera chiara e di poterci profilare a Bruxelles. In secondo luogo, la nostra democrazia diretta e il federalismo tenderebbero a indebolirsi, ciò che va contro le idee dei cittadini svizzeri e anche contro la nostra concezione.